CRONACA CITTADINA

Sul circuito del Gran Premio al Valentino

Sei potenti tipi di macchine si contenderanno il trofeo Nazzaro

Magnifica affermazione dello sport e dell'industria - Partecipazione internazionale - Le difficoltà del percorso metteranno a dura prova l'abilità dei piloti e la resistenza dei bolidi - Novità assoluta: curve in contropendenza

Come spettacolo, c'è solo da temere che il parlarne ancora lo sciupi. Mai prima d'ora Torino avrà vissuto una giornata di sport motoristico così importante, così sentita: aristocratica e popolare ad un tempo, col fascino dei suoi milioni, imbussolati nei bolidi vertiginosi, rincorrentisi lungo i viali del Parco, con un fasto di organizzazione e di servizi senza eguali. Festosa rinascita nel duro dopoguerra di quella passione automobilistica, ch'è un poco la ragione di vita della nostra Torino, laboriosamente regale e sonante d'industrie: passione che in questi giorni di vigilia tutti ha ripreso, e che farà convergere domenica al Valentino, incuriositi, trepidanti o «tifosi», quanti apprezzano l'automobile, o semplicemente amano la propria città. Ne parla all'amica la maestrina in vacanza, ne parla al visitatore l'impegnatissimo uomo d'affari. L'atmosfera è gioiosamente carica di aspettazione: la più grande corsa mondiale di quest'anno sarà ospitata da Torino in una degna cornice.

E il quadro? Se n'è parlato sinora meno che della cornice, perchè il lato strettamente sportivo della gara non acquisterà una definitiva fisionomia che sabato, quando tra i 35 iscritti saranno stati scelti, in base ai migliori tempi forniti in prova, i 20 partenti. Dai 35 campioni, una rosa di autentici *assi*. La selezione è necessaria non solo per assicurare alla manifestazione una classe elevata, degna del suo rango eccezionale, e per acuirne, tra valori affini, la combattività; ma anche per ragioni di sicurezza e di materiale capienza del circuito. Gli organizzatori, a buona ragione, hanno voluto scartare la formula della corsa a batterie e finale, quale si era disputata sul I Circuito del Valentino, il 7 luglio 1935; ed una partenza in linea, sia pure a scaglioni opportunamente distaccati, di venti macchine contemporaneamente, è il massimo che si possa richiedere ad un circuito come il Valentino, anzi ad un circuito qualsiasi, Monza compresa, e rappresenterà una specie di primato, poichè raramente, nei consimili grandi premi di anteguerra, i partenti superarono la dozzina.

Non è questo tuttavia per tratteggiare — indipendentemente da tale riserva sugli uomini impegnati — il contenuto tecnico e sportivo della manifestazione, che vuole essere ad un tempo affermazione di vitalità, dimostrazione di forza, esibizione politico-commerciale, raffronto con la più raffinata produzione straniera, collaudo tecnico delle vetture rielaborate in tempo di guerra, sia pure su schemi pre-bellici ma con interessanti varianti migliorative, e attraente ripresa di contatto col pubblico sportivo.

La scelta del percorso risente di tutti questi elementi, contemperandoli. Si è chiesto da molti perchè, con tanti viali a disposizione nell'interno del Valentino, (i quali avevano fornito il pittoresco tracciato delle precedenti gare 1935 e 1937), si è preferito per l'odierno Gran Premio inserire il lungo tratto rettilineo di corso Massimo D'Azeglio, da percorrersi nei due sensi. Appunto per fornire allo slancio delle vetture due tratti non disprezzabili di velocità pura, con esigenze antitetiche, soprattutto in fatto di rapporti di trasmissione, a quelle della rimanente parte del percorso, tortuosa e difficile: a tutto vantaggio della severità nel collaudo tecnico. Quanto ai viali interni del Valentino compresi nel percorso, essi sono non solo tortuosi, ma moderatamente larghi, e con la maggior parte delle curve in contropendenza: caratteristica questa che costituirà un vaglio d'eccezione per la valentia dei piloti, controbilanciando con l'esaltazione dei valori personali l'influenza prevalentemente meccanica dei tratti in rettifilo. Il vecchio dissidio sulla prevalenza dell'uomo o della macchina nelle corse motoristiche sarà dunque composto salomonicamente.

Delle macchine, vedremo domenica tutte le superstiti dell'industria mondiale specializzata per corsa. L'Alfa Romeo, reduce dal recente trionfo ginevrino di Farina, allinea accanto al popolare asso torinese tutti i suoi uomini migliori: la vettura è la 1500, 8 cilindri, del 1939, a cui però è stato — fra altre varianti — applicato un nuovo compressore a due stadi, che ne ha aumentata la potenza ad oltre 200 cavalli. Lo squadrone della Maserati, che interviene attraverso la Scuderia Milan con la sua gloriosa e velocissima 1500, anch'essa ampiamente ritoccata, sarà capeggiato da Tazio Nuvolari e da Achille Varzi; e chi non sente un fremito di dimenticata giovinezza ripassargli nelle vene al solo leggere tali nomi?

Avversaria pericolosa, l'inglese Era di 1500, particolarmente leggera e stabile sul percorso sinuoso, già vincitrice della categoria 1500 nella edizione 1937: e interessante (se la selezione delle prove l'ammetterà in partenza) il debutto della torinese Cisitalia, vettura sportiva senza pretese velocistiche, derivata dalla Fiat 1100.

Accanto alle vetture di 1500 munite di compressore prenderanno il via, nella stessa unica categoria, le 4000 cmc. senza compressore, ammesse dal regolamento internazionale dei Grandi Premi, e rappresentate dalle Talbot e dalle Delahaye: vetture teoricamente di potenza anche maggiore delle prime, ma riportate praticamente, dal maggior peso e dalla minore maneggevolezza, ad una avvincente parità di condizioni con quelle. Il percorso pare tracciato apposta per livellare la duplice serie di possibilità.

Un impenetrabile punto interrogativo vela dunque il nome della Casa che prima iscriverà il suo nome sulla triennale Targa Felice Nazzaro, che con tratto opportuno gli organizzatori hanno messo in palio a ricordare la discendenza degli automobilisti torinesi dal più grande campione del volante che il mondo abbia applaudito.

Aldo Farinelli

Venticinque milioni

Per ieri sera si attendeva di conoscere le cifre ufficiali dei premi della Lotteria dei milioni. Purtroppo il lavoro di spoglio e di calcolo è stato più lungo del previsto, e i risultati definitivi non si conosceranno che oggi. Ci è stato ad ogni modo confermato, che l'incasso netto raggiungerà la somma «record» di 170 milioni. Il Comitato direttivo ha inoltre preso la deliberazione di fissare il primo premio nell'ammontare, inizialmente annunciato, di 25 milioni tondi tondi.

Oggi intanto ultima giornata di libero accesso al circuito. Domani le staccionate bloccheranno tutte le vie marginali, per consentire la disponibilità della pista alle macchine concorrenti. Vi saranno le prove di selezione e potremo già avere un indice dei tempi, delle velocità, e della praticabilità delle curve.

Quanti torinesi non hanno approfittato di questi ultimi giorni per fare una capatina al Valentino? Non vorremmo azzardare delle cifre cervellotiche, ma siamo certi che ben pochi di coloro che avevano un'oretta di libertà hanno rinunciato alla visita agli imponenti impianti per la corsa. Automobili private di tutti i tipi, provenienti dalle principali città del settentrione; centauri in motocicletta; audaci, giovani e vecchi, in bicicletta: chi non ha provato le difficoltà del circuito e non ha espresso un suo giudizio. Anche i bimbi correvano ieri con maggior gusto sulle rotelle e sui monopattini lungo le magnifiche discese dei viali, dove il Municipio ha provveduto a ridare al fondo stradale quella levigatezza che da tempo non aveva più.

Di questa dimostrazione di interessamento da parte della popolazione non c'è che da esserne soddisfatti.

Ultimata la fase costruttiva degli impianti, si sta svolgendo ora quella di rifinitura. E che rifinitura! Chili e chili di vernici mutano completamente volto a quello che sembrava una intelaiatura posticcia per una corsa di poche ore. Strisce bianche e nere sull'asfalto, cartelloni pubblicitari di proporzioni enormi, completamente in azzurro o color terra delle tribune, rivestimento in bianco delle segnalazioni, degli stalli, dei tabelloni indicatori per i passaggi e le graduatorie.

Giovani alle prime armi

Tentano l'estorsione di circa due milioni

Due studenti in medicina, il ventiduenne Carlo Boccardo fu Armando e il diciottenne Pierino Badalacco di Lorenzo giungevano, alcuni giorni or sono, nella nostra città provenienti da Gavi Ligure, loro residenza, in compagnia di un vecchio ex-operaio della fabbrica di lievito Locatelli, di Moncalieri.

Prima cura dei giovani fu quella di provvedersi di due pistole e poi di recarsi in un albergo dove iniziarono un'animata discussione, al termine della quale scrissero una breve lettera al signor Locatelli. Che cosa mai avevano essi in animo di fare? e che cosa conteneva la missiva?

I due studenti scendevano l'altra mattina da una macchina che si era fermata poco lontano dalla fabbrica Locatelli: «tu fai da paio — diceva il più anziano al Badalacco — lo salgo dal proprietario facendomi passare come agente di un grande capitalista; pochi minuti e il colpo è fatto».

Il piano abbozzato in treno con il vecchio operaio, che probabilmente aveva loro offerto lo spunto, e perfezionato in albergo, stava per trovare la sua pratica applicazione.

I due studenti non avevano voluto attendere — per far soldi — il giorno in cui avrebbero potuto esercitare la professione; denari ne volevano subito e molti, e senza sudar troppo. Scrissero così quella lettera nella quale, dopo alcune minacce, richiedevano la sommetta di 1 milione e 800 mila lire.

L'industriale, che non molto peso aveva dato alla missiva, quando ricevette nel suo ufficio il giovane e seppe da questi che era armato, inscenò una commedia. Fece accomodare il Boccardo e cominciò a discutere con lui; «una tal cifra non posso sborsarla — egli diceva — i denari che vi posso dare sono pochi». Ebbe inizio così un'animato colloquio durante il quale il signor Locatelli, pur non facendosene accorgere, guatava il suo avversario. In un momento di distrazione, chissà... qualcosa poteva accadere. E il momento venne: con un balzo l'industriale fu sul giovane e dopo una breve colluttazione lo ridusse all'impotenza. I dipendenti dell'azienda accorrevano, si provvedeva a telefonare ai carabinieri che non il Boccardo soltanto arrestavano, ma anche il suo compare che ingenuamente era rimasto ad attendere anche quando vide entrare nell'azienda i militi dell'Arma. L'ex-operaio è invece ancora uccel di bosco.

Bell. meteorologica: max. 28.8; min. 14, 2; med. 19,8; press. 759,5; um. 72 %; vento nord-est; cielo coperto.

La bocca della verità

Clienti coatti

Da che mondo è mondo il cittadino per fare le sue compere ha sempre potuto scegliere il negozio che gli offre maggiori garanzie, salvo a cambiare se non si trova soddisfatto. Per il pane venne l'obbligo di prenotarsi presso un unico fornaio, ciò che rappresenta un controsenso in clima di libertà. Ci sono le tessere per il pane e va bene. Ma se il panettiere presso il quale «mi sono obbligato a servirmi» mi dà un pane pessimo, perchè devo continuare ad... avvelenarmi da lui, mentre il fornaio più prossimo lo dà assai migliore ai suoi clienti? Si dirà che io dovevo scegliere con cautela e criterio, d'accordo. Ma dal momento che mi sono sbagliato ed ho visto un inganno perchè devo subire un simile castigo? «Errare humanum est, perseverare diabolicum». E badi, signor Direttore, che ci sono altri casi come il mio. Scegliere il panettiere dove si vuole e cambiarlo è un mezzo per stimolare i fornai a far meglio per tenersi i clienti.

Ing. Carlo F.

Ma che sia vero?

Sono senza casa, ho moglie e due bambini. Invano mi dibatto per trovare un luogo dove sistemarmi. Passando in via Duchessa Jolanda, angolo via Bagetti, vedo uno stabile in costruzione e domando all'impresario dei lavori se vi sia, per caso, un alloggio da affittare. Apprendo, invece, che lo stabile è destinato ad accogliere gli uffici del Genio Civile. Ma è possibile che una casa di quattro o cinque piani sia adibita a tale scopo, quando c'è tanta gente senza alloggio? Forse che non ci sono tanti locali vuoti di uffici militari che potrebbero servire al Genio Civile, il quale può sistemarsell? Evidentemente aveva ragione quel tale quando diceva che le cose semplici sono le più difficili.

Un sinistrato.

Il caro latte

Ho letto con un senso di stupore la lettera dell'avv. Allomello, il quale sostiene che il prezzo di 36 lire al litro per il latte (sia pur genuino e fresco) non è economico per l'agricoltore che deve ricostruire la stalla diroccata ecc. ecc. Mi consenta, signor Direttore, di chiedere quanti sono gli agricoltori che hanno avuto gli stabili diroccati con tutto il resto. Ma chi ha tre figli giovani da mantenere (e di famiglie con tre figli ce ne son molte) come deve fare se il latte bisognerà pagarlo ancora di più? Sottoporre sè ed i figli ad altre rinuncie? E intanto gli agricoltori o contadini che dir si voglia, hanno realizzato e realizzano profitti su profitti ed hanno un cruccio solo: di non saper come meglio custodire tanti biglietti da mille.

Gilda F.

Incoerenze

All'atto della cattura dei militari italiani, i tedeschi sequestrarono tutto il danaro che ciascuno aveva. Salvo pochi, gli altri versarono tutto ciò che possedevano; nel mio caso esattamente 5750 lire, di cui mi venne rilasciata ricevuta. Al rientro in Patria, fummo invitati a rivolgere domanda alla C.R.I. per il rimborso di tali somme. Qualche mese dopo la C.R.I., molto gentilmente, rispose che aveva provveduto in merito; senonchè dopo circa un altro mese comunicò di aver passata la pratica al Ministero dell'Assistenza postbellica. E' trascorso ormai quasi un anno, ma nessuna notizia si è più avuta in merito. Si aspetta forse il rimborso da parte della Germania? Ma da quale Germania, quella tedesca, anglo-americana o russa? Il curioso è che agli ufficiali rimpatriati, cui era stata, a suo tempo, pagata l'indennità viveri in contanti per il periodo della prigionia, oggi si richiede il rimborso di tale somma per... indennizzare la Germania del vitto somministrato ai prigionieri. Non sarebbe più logico trattenere la parte che deve essere recuperata dai militari e a questi restituirla?

Magg. Filippo C.

Fumatori in tram

Lodevolissimo il rilievo sulla «buona creanza». E, se me lo permette, farei una piccola aggiunta. In tram è vietato fumare, pena l'ammenda di 30 lire; ma si vede che nessuno bada al divieto perchè vi si fuma egualmente. Qualcuno, più sbadato, affumica anche il fattorino mentre ritira il biglietto. Ma che bella cosa è un regolamento quando nessuno si cura di osservarlo! Il sindaco Roveda dovrebbe fare un esperimento: mettere nelle vetture tramviarie un cartellino così conceplto: «I passeggeri, uomini e donne, hanno obbligo assoluto di fumare». Chissà che, per spirito di contraddizione e per il vezzo di non rispettare i regolamenti, i fumatori più accaniti smettano il loro dolce vizio.

Un pignolo che fuma.

Il mistero di Rosa Turino non è ancora svelato

Narrammo sabato scorso che sul delitto di via Pacinotti il Commissariato di S. Donato era giunto nelle sue indagini alla conclusione che ad uccidere la Rosa Turino doveva essere stato l'impiegato Roberto Martignoni, deceduto poi in una clinica per tubercolosi. Possiamo ora aggiungere che gli atti della lunga inchiesta sono stati esaminati dal giudice avv. Longo, il quale è venuto in una prima deliberazione e cioè di richiedere un supplemento di indagini, allo scopo di meglio chiarire l'eventuale presunta responsabilità del defunto Martignoni. Per un giudizio definitivo bisognerà quindi attenderne i risultati. Sembra che nel corso della istruttoria possano farsi luce elementi di portata decisiva atti ad escludere la responsabilità del Martignoni. La vedova di lui, anche nell'interesse del figlio Giorgio di 11 anni, si è affidata all'assistenza dell'avv. Mario Dossetto perchè segua l'istruttoria in corso, apportandovi quel contributo che la famiglia si augura definitivo per fare luce completa nella tragica vicenda.

La stessa sorella della Rosa Turino è stata interrogata dall'Autorità di Polizia ed ha fornito particolari che darebbero alle nuove indagini tutt'altro indirizzo. Dalle sue dichiarazioni è emerso che scopo del delitto sarebbe il furto, poichè — a detta di lei — sono scomparsi dalla casa dell'assassinata una borsa a cerniera contenente duecentomila lire all'incirca, un orologio d'oro ed un taglio d'abito. La Turino era pellicciaia ed è risultato che da due bauli ch'essa aveva lasciato in un vicino paese dov'era sfollata erano anche scomparse due pellicce di valore. Questo episodio si riallaccierebbe al furto di via Pacinotti e potrebbe essere l'opera di uno stesso individuo. I nuovi elementi saranno esaminati dal giudice istruttore e potrebbero dare alla inchiesta tutt'altro indirizzo. La vedova del Martignoni, inoltre, avrebbe raccolto la prova che il giorno del delitto suo marito era stato in compagnia di un amico. Sarebbe questo l'«alibi» del morto, la cui importanza è grande.

Stroncare le speculazioni

Le maestranze della Fiat contro l'aumento dei prezzi

Il ritmo incessante col quale in questo ultimo mese di agosto i prezzi di tutti i generi e in specie di quelli di prima necessità hanno continuato a salire sta producendo in tutti gli strati della popolazione una ondata di preoccupazione e di allarme. E sono naturalmente i meno abbienti a risentirne per primi e a denunciare la situazione chiedendo a chi di dovere di intervenire immediatamente per limitare al minimo possibile la corsa al rialzo che in taluni campi non può non sembrare artificiosa o quanto meno favorita dai soliti elementi privi di qualsiasi scrupolo intesi solo alla realizzazione del massimo personale guadagno. Come si spiega — ci si chiede — nel bel mezzo della stagione più favorevole l'aumento improvviso di tutti i generi alimentari di prima necessità? E ad accrescere il malcontento delle classi operaie, balza evidente la constatazione che questa volta non vi sono aumenti salariali tali da giustificare il solito conseguente rialzo.

Molto chiaramente si sono ieri pronunciate in merito le commissioni interne del Complesso FIAT in un loro ordine del giorno che ben merita di esser conosciuto. «Dopo il lodo prefettizio del 18 luglio u. s. — si afferma nella dichiarazione — le maestranze si attendevano dalle autorità una azione energica contro il rialzo dei prezzi tendente alla normalizzazione di questi. Purtroppo le maestranze devono constatare che ogni qual volta si parla di normalizzare prezzi e salari si verifica sempre l'effetto contrario e cioè: gli stipendi e salari rimangono quelli che sono, mentre i prezzi continuano nella loro ascesa. Pertanto denunciano all'opinione pubblica l'atroce beffa ai danni dei lavoratori tutti, i quali hanno già visto annullare quell'esiguo beneficio che doveva rappresentare per loro il premio della Repubblica. Invitano le autorità competenti a prendere tutti quei provvedimenti atti a stroncare ogni vergognosa speculazione ottenuta attraverso all'imboscamento dei generi di prima necessità. Danno mandato alle organizzazioni sindacali di farsi interpreti presso il Governo e la Confederazione Generale del Lavoro dello stato d'animo delle masse lavoratrici, onde prendere quegli immediati provvedimenti atti ad alleviare la situazione economica».

Accanimento di ladri

Alla settima volta ci lasciarono le penne

I ladri si sono accaniti contro la casa di spedizione «Salvi e Carona» in corso Novara 50. Ieri notte, verso le 2, hanno tentato un nuovo colpo: il settimo. I precedenti avevano loro fruttato milioni ma all'ultimo vi hanno lasciato le penne. Scavalcato il muro di cinta i lestofanti si dirigevano verso i magazzini ricolmi di tessuti, pellami, prodotti d'ogni genere, imballati, pronti per essere spediti. Ma il magazzino era vigilato. Il guardiano, viste alcune ombre, sparava replicati colpi di rivoltella. Immediatamente i ladri retrocedevano e il guardiano li vedeva ancora per un istante profilarsi sulla cresta del muro, ma quando di corsa raggiungeva la via questa era ormai deserta. Essi però avevano lasciato visibili tracce del loro incursione. Sul terreno e sul muro vi erano macchie di sangue. In terra era rimasta una grossa valigia ed alcuni sacchi.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 8,10: Ricerche di connazionali dispersi - 12: Dal repertorio fonografico - 12,30: Occhio sul cinema e critica teatrale - 13,15: Coro di Trento - 14,35: Listini Borsa - 17: Tè danzante - 18: Canti popolari greci - 18,45: Per la donna - 19,15: Musica leggera - 19,40: La voce del lavoratore - 19,55: Attualità sportive - 20,35: Trio Gambarelli-Bonecchi-Moioli - 21: Musiche brillanti - 21,40: Concerto del violoncellista Dimitri Markevitch - 22,20: Canzoni d'amore - 22,35: Carnet di ballo

Programma B. - Ore 13: Musiche di Luigi Mancinelli - 13,15: Fred Astaire e il suo ritmo - 13,30: Complesso Ramponi - 20: Orchestra Moletta - 20,50: Musica operistica - 21,15: Debussy: «La mer» - 21,40: Complesso Pavesio -

STATO CIVILE

Trischero Maria m. Barbisio, a. 64; Isaurico Luciana, g. 19; Zerra Giuseppina m. Broia, a. 64; Malerba Gaspare, a. 79; Zoppino Sebastiano, a. 71; Villa Iolanda m. Valle, a. 36; Miccoli Felice, a. 48; Nizzia Laura, a. 79; Serafino Enrico, a. 59; Sinibaldi Carlo, a. 54; Battala Lionello, g. 1; Cometta Giuseppe, a. 45; Seppa Giulia, a. 23; Cavalieri Maria, m. 2; Fonia Giovanni, a. 81; Eliana Bernardino, a. 80; Tarozzi Mario, a. 58; Castagno Adelaide m. Rocco.

Figure e tipi alla Balzac

I due Barbaro e la Dolly chiedono la scarcerazione "automatica,,

Vincenzo fa il matto - suo padre il savio - Giulia la bionda sirena

Vincenzo Barbaro è all'infermeria del carcere, di tempo in tempo dà in ismanie e bisogna legarlo. Il personaggio balzacchiano aveva iniziato dapprima lo sciopero della fame: non l'ha trovato di suo gusto. Poi ha simulato accessi di pazzia e, visto che non davano risultati, è momentaneamente rinsavito per farsi trasportare a Genova nella speranza di trovare durante il viaggio occasione di fuggire. Tramontata anche questa speranza è ritornato a fare il matto e grida che gli vogliono uccidere l'amata Dolly.

La bionda sirena ha un comportamento mansueto, commosso. Si lamenta degli otto mesi di detenzione per inesistenti colpe. Chiede di essere rimessa in libertà e tale domanda ha rivolto addirittura al Procuratore generale della Repubblica che, su sua richiesta, è andato a sentire le sue querimonie in carcere.

Bruno Barbaro, si attiene alla legge. Vuole la sua immediata scarcerazione essendo scaduti i termini prescritti per la detenzione.

Per tutti e tre sono stati infatti inoltrate domande di scarcerazione da parte dei singoli difensori. L'avv. Dimitri, appoggia la richiesta di Bruno Barbaro, affermando che automaticamente il detenuto deve essere rimesso in libertà non essendo stata chiusa la istruttoria nei termini stabiliti dalla legge.

L'avv. Armando De Marchi ha inoltrate identiche richieste basandosi sulle stesse disposizioni per la chiusura della istruttoria — per Giuliana Palmieri (Dolly) e per Vincenzo. Per la prima si osserva che molti dei reati imputatile cadono sotto l'amnistia e che solo permangono ancora due imputazioni di correità nel furto di un'auto a Genova e di una collana.

Il ladro gentiluomo, cioè il Vincenzo, quando ha saputo di tali accuse contro l'amata; ha avuto uno scatto di indignazione: «Chi credono ch'io sia?» ha esclamato. E' offensivo per me dubitare che per commettere un furto mi sia stata necessaria la complicità d'una donna!».

I componenti la famiglia Barbaro ritorneranno liberi? La «scarcerazione automatica» per essere trascorsi i termini prescritti dalla legge per la chiusura dell'istruttoria e il deferimento degli imputati al Tribunale è controversa. Mentre gli avvocati di difesa, e più ancora i detenuti, calcolano l'inizio della detenzione dal giorno in cui furono arrestati, la magistratura invece lo fa decorrere dal giorno in cui fu spiccato il mandato di cattura.

Gli atti per «l'affare Barbaro» sono stati passati dal giudice Gamboló al giudice Mellana, il quale ha trasmesso le pratiche inerenti alla richiesta libertà al sostituto Procuratore della Repubblica avv. Caccia: sarà questo magistrato ad esprimere il giudizio in merito alla scarcerazione dei Barbaro.

Conferenze

L'on. Gioacchino Quarello parlerà stasera alle 21, in Borgo S. Paolo, corso Peschiera 200, ai soci e simpatizzanti della D. C., sul tema: «Posizioni nostre all'Assemblea Costituente».

Dopo la retata dei neofascisti

La madre e la fidanzata del ten. Leccisi scarcerate

Abbiamo dato notizia del clamoroso arresto del ten. di aviazione Aldo Leccisi, imputato di aver collaborato al trafugamento della salma di Mussolini del cimitero di Musocco e di appartenere ad associazioni di neofascisti — e successivamente della sua traduzione alle carceri di Milano, a disposizione di quell'autorità giudiziaria che già si occupa dell'istruttoria di altri arrestati per lo stesso reato. Insieme al ten. Leccisi erano state tradotte a Milano la madre sua; la fidanzata signorina Maria Meinardi, studentessa di medicina e la signorina Nella Bono.

Ci informano ora che il giudice istruttore ha rimesso in libertà le tre donne. La madre del ten. Leccisi perchè a suo carico non esisteva che una lettera che non costituisce un atto di accusa per lei, bensì per altri; e le altre due perchè riconosciute estranee sia all'associazione neofascista, sia al reato di trafugamento.

A Torino intanto il giudice istruttore militare avv. Andreis, su conforme richiesta del P. M., gen. Berutti, ha applicato l'amnistia per ciò che concerne il reato militare commesso dal ten. Leccisi quando si recò a Roma a trasportare riso a Comunità religiose ed ha trasmesso per competenza al Procuratore della Repubblica del Tribunale di Torino l'accusa a carico dello stesso Leccisi di aver falsificato un buono di prelevamento di derrate.

Contemporaneamente il Tribunale Militare di Milano sta svolgendo indagini per accertare eventuali altri reati militari che il Leccisi possa aver commesso.

La difesa del ten. Leccisi è stata assunta dall'avv. De Marchi, lo stesso che patrocinò la sua causa davanti al Tribunale Militare.

Una ragazza è scomparsa dalla sala di un cinematografo

Domenica sera la famiglia Bertagnoli abitante in via Arsenale n. 10 — composta di cinque figli e della madre — si recava al cinema «S. Carlo» in corso Regina Margherita. Le sei persone si sedevano gomito a gomito nelle ultime file. Nel breve intervallo, fra un quadro e l'altro, quando le lampade tornavano ad illuminare la sala, notava che la figlia maggiore Liliana, sedutasi alla sua destra, non c'era più: ma non si allarmava eccessivamente ritenendo che si fosse spostata per scorgere meglio il telone. Al termine dello spettacolo però, nella rossa, la Bertagnoli non riusciva ancora a vedere la figlia. Inutili erano le affannose ricerche nel cinema. A casa la fanciulla non era arrivata e la povera signora l'attendeva per tutta la notte.

Il lunedì mattina si rivolgeva, disperata, all'ufficio di P.S. Montevideo e alcuni agenti si ponevano sulle traccie della scomparsa. Purtroppo le prime indagini risultarono vane: sino a ieri sera non si aveva nessuna notizia della fanciulla. I familiari non riescono assolutamente ad immaginare i motivi per cui Liliana possa essersi decisa ad una fuga: anzi, escludono la fuga, prospettando invece l'ipotesi di un rapimento. Ma poteva questo avvenire senza che la fanciulla lanciasse un grido?

Liliana Bertagnoli è una graziosa ragazza di 19 anni, è alta 1 metro e 54, ha capelli neri e occhi azzurri. Chiunque l'abbia veduta o sia comunque in grado di darne notizie, informi sollecitamente la famiglia in via Arsenale n. 10 o il più vicino commissariato di P.S.

Al Conservatorio di musica «G. Verdi» le iscrizioni agli esami della sessione autunnale sono aperte sino a tutto il 14 settembre

BORSE

Mercato fermo, discretamente attivo; chiusura sostenuta. Dopo un inizio un po' incerto la quota sale lentamente migliorando nonostante qualche contrasto verificatosi per la guardiania di alcune vendite di realizzo che, però, incontrano facile assorbimento. Le oscillazioni di ampiezza alquanto limitata confermano il buon orientamento del mercato che, dopo la chiusura avvenuta prossimità ai massimi, trovò buona consolidazione registrando ulteriori progressi per alcuni valori più in vista. Numerose richieste di titoli di Stato fanno progredire sensibilmente le quotazioni.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1855; New York 546; Svizzera 125.

Titoli	Prec.	Ch.	Titoli	Prec.	Ch.
Lom'Ed	83 —	83 —	Bosco	2350	2350
Rend'V	85 80	85 50	Mont	660 —	660 —
» L. C.	87 50	89 —	Marelli	750 —	775 —
Rend'34	77 40	77 70	Radio	900 —	1000
» L. C.	75 —	75 25	Fiat	4450	4442
Rend'5	94 00	95 40	Lanificio	160 —	170 —
» L. C.	94 90	95 50	Marigl.	3900	3750
Rend'3	96 —	96 50	Saiper	1195	1170
» L. C.	96 —	96 50	Ceramica	550 —	550 —
BT '60	96 50	96 40	Lanerossi	790 —	670 —
»'50 I	96 25	96 20	Monte	1290	1290
»'50 II	96 50	96 —	Pirelli	800 —	815 —
»'51 I	96 50	95 20	Gilco	270 —	296 —
»'51 II	90 25	91 10	Aceraci	325 —	350 —
» 5 % '4	96 10	96 60	Wool.	12200	12200
» '36 IV	98,90	96 00	Borgosesia	16 250	17 000
Per 5 %	375 —	375 —	Vizzola	2200	2250
Int 4 ½	460 —	455 —	Cotonificio	4000	4000
Int 4 %	470 —	470 —	Piano	2000	2000
Imm 5 %	540 —	550 —	Pneumatici	1575	1575
Int 4 %	420 —	420 —	Gilardi	1000	1000
Cred 5 %	425 —	420 —	Ciz	2250	2000
»5 % '42	412 —	414 —	Frigi	1425	1450
»5 % '37	400 —	400 —	Salonia	1350	1350
S.Fed	409 90	410 50	Lanificio	3400	3400
»3 ½ %	455 —	455 —	Rodia	1000	1025
Mtg. 4	475 —	475 —	Aiaia	290 75	298 —
» 4 %	495 —	495 —	Gum.	325 —	345 —
Neb. 5	472 —	465 —	Mon.p	3430	3430
A.Gas	14 500	14 600	Fabro	4050	4050
Medit.	2000	2000	Amiax	1900	2000
Merid.	3500	3500	Mon.c	925 —	921 —
R.A.I.	1550	1550	Aeq.P.	1750	1797
Tor.R.	1100	1100	Zucch.	1100	1100
M.-Sic	3000	3000	Fiorio	4420	4417 —
Balzar	67 50	68 50	Cotonificio	1200	1240
Bip	1712	1720	Bosi s	2750	2725
Tegui	800	775 —	Milan	2400	2400
P.C.S.	720 —	720 —	Kinos.	4350	4500
Telder	2000	2000	Cost.I	1300	1770
Mer.Ri	1300	1300	Burgo	4100	4375
Dyna	695 —	670 —	Per. Riz	12100	12100

Mercato libero delle valute: sterlina oro 9000-9050; marengo 6000-6000; sterlina carta militare 1350-1400; dollaro carta 485; franco svizzero 149-153; franco francese 1,66-1,68.

OGGI al CORSO

Trans-World Film (T. W. F.) presenta i popolarissimi

CRICK e CROCK

quali giocondi campioni di goliardia spensierata, nel film

NOI SIAMO LE COLONNE

Il verso famoso dello studentesco ritornello si attaglia alla estrosa peripezia comica d'un film che ha, come terreno di battaglia per l'esilarante tenzone, la celebre Università di Oxford, dove la flemma è un dogma, la serietà un dovere, la cordialità un'eccezione, il sussiego una virtù. Immaginate lo scompiglio che quei due scriteriati di

STANLIO e OLLIO

porteranno in quell'accolta di musoni, tra quei giovani senza gioventù, quei docenti pudibondi, che s'indignano alla vista d'una muliebre giarrettiera adornante una indiavolata gambetta!

NOI SIAMO LE COLONNE

trae da questi contrasti il tema e gli sviluppi per le più matte risate di genuina marca.

Stanlio - Ollio - Hal Roach.

LUX LUX
Si riapre
DOMANI
VENERDI', 30 AGOSTO
col nuovissimo film
ACCADDE UNA SERA
di prod. *Columbia-Celad*, con
LORETTA YOUNG
FREDRIC MARCH

Nozze

Nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi si scambiarono ieri la fede la sig.na Alberta Castoldi ed il sig. Mario Tonelli, dirigente della S.I.P. Furono testimoni per la sposa gli zii ing. Castoldi e avv. Rissa e per lo sposo il cugino conte Alberiengo e l'avv. Paccos. I nostri migliori auguri seguono gli sposi felici.

Viaggi e trasporti

AUTOPULLMAN ETAL
per ROMA, NAPOLI e BARI
Domenica, mercoledì e venerdì
L'autoservizio più confortevole.
Prenotazione posti e partenze:
Robetti, XX Sett. 6 - Tel. 40-004

AUTOTRASPORTI PALIERI - RIVETTI
Accettiamo, procuriamo carichi completi e parziali tutta Italia.
Via Montenaro 46 - Telef. 21-006.

OLIVETTI ANTONIO
Autotrasporti coloni per Firenze e tutta Toscana di merci e pacchi.
Corso Napoli 43. Tel. 21-905, 21-906.

Seguendo la Cronaca

AVVISO AL PUBBLICO

La *Ditta Malaterra*, allo scopo di poter agevolare la propria clientela, annuncia di continuare la vendita *anche a rate* di tutti i suoi articoli *Velox* macchina per rimagliare calze. Macchine per cucire. Torchietti e anime di metallo per confezioni di bottoni di stoffa.

Apparecchi radio.

Malaterra, via Garibaldi 22.
Succursale, via Milano 14.

MACCHINE DA SCRIVERE
d'ogni marca, tipo, prezzo, compra, vende, cambia, ripara.
Mayo, via Botero 4 - Tel. 46-645.

AVETE OGGETTI DA VENDERE?
bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, tappeti, vestiti: Marconi 4, t. 61584

CUCIRE e MAGLIERIA
Macchine compra massimi prezzi.
Regoli, via Gioberti 27 - Tel. 45-312.

Teatri e ritrovi d'oggi

ASTI: Si riparla dell'uomo ombra.
ELISEO: «Com'era verde la mia valle» Roddy Mac Dowall.
PALERMO: «Il sospettoso». C. Grant.
P. NUOVA: «Piccola ladra» e incontro Joe Louis-Billy Conn.
REGINA: «Vertigine» e Varietà.
BRESCIA: «Io, non ammazzare».
Imperiale: «Partita d'azzardo». V.
SOCIALE: «Lady Eva».
NUOVO: «Volo sul deserto». L. 12.
S. PAOLO: «Se mi vuoi, sposami».
DORA: «Verso il sole».
FREJUS: «Rosa di sangue». V.
Vinzaglio: «Museo degli scandali».
Olimpia: «La porta proibita». Fox.
RADIUM: «Ragazza in blu».
ITALIANO: «Batticuore».
PIEMONTE: «Jack London».
ODEON: «I miserabili» (2° episod.).
IRIS: «L'uomo in grigio».
V. VENETO: «Il canto della vita».
PO: «Il mistero dell'Arsenale».
Excelsior: «Sempre nel mio cuore».
Colosseo: «Sempre nel mio cuore».
ASTRA: «Grande valtzer». Reiner.

OGGI al CORSO
Trans-World Film (T. W. F.) presenta i popolarissimi
CRICK e CROCK
quali giocondi campioni di goliardia spensierata, n